

Verso la bad bank

# Troppi crediti incagliati Le banche chiedono aiuto

*Pautelli (Abi): sgravi fiscali per alleggerire l'impatto sui bilanci delle sofferenze. Nicastrò (Unicredit): intervento diretto dello Stato come nel '29*

■■■ NINO SUNSERI

■■■ Grido d'allarme delle banche. Le sofferenze stanno crescendo a livelli insopportabili e, all'orizzonte non ci sono schiarite. Senza una soluzione condivisa la solidità del sistema bancario italiano rischia di diventare un ricordo. L'allarme viene da due banchieri di primissimo piano: Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e Roberto Nicastrò direttore generale di Unicredit. Entrambi chiedono aiuto allo Stato. Gli accenti sono diversi. La conclusione comune. Il capo della **Confindustria** del credito propone di puntellare il conto economico attraverso un sistema di sgravi fiscali che alleggerisca l'impatto delle partite incagliate sui bilanci bancari. Nicastrò, molto più diretto, chiede l'intervento diretto dello Stato com'era avvenuto dopo la grande crisi del 1929.

Piazza Affari guarda agghiacciata e picchia sui titoli: Bper (-3,41%), seguita da **Bpm** (-2,91%), Intesa Sanpaolo (-1,05%) e Unicredit (-1,59%).

Fino a questo momento era passato la versione consolatoria di una solidità a tutta prova delle nostre banche. Niente di paragonabile a quanto accaduto nel resto d'Europa (a cominciare da Spagna e Irlanda). Tanto meno negli Usa. Ora invece la realtà mostra il suo volto feroce. Dopo quattro anni consecutivi di Pil in caduta l'epidemia della recessione colpisce anche i signori del credito.

Patuelli è pessimista: «Nel primo semestre non avremo sorprese molto positive -afferma- Vediamo nel secondo se i provvedimenti del go-

verno e del Parlamento saranno più efficaci».

Per uscire serve un «intervento fiscale» che rimuova la fiscalità penalizzante delle perdite su crediti. «La redditività comincerà ad aumentare quando la legislazione avversa sarà rivista».

Va giù piatto Roberto Nicastrò, direttore generale di Unicredit durante l'audizione alla Commissione finanze della Camera. Chiede allo Stato garanzie per 50-70 miliardi. Una enormità.

Secondo Nicastrò, l'intervento pubblico è essenziale per uscire dalla crisi in una situazione di scarsa fiducia come quella attuale. Lo Stato infatti è «l'unico operatore in grado di riportare fiducia collettiva». Un po' come avvenne nel 1929, quando si uscì dalla crisi con grandi investimenti pubblici in tutti i Paesi colpiti. Ma, c'è da aggiungere, fu anche l'occasione per la creazione dell'Iri il cui nocciolo duro era rappresentato proprio dalla, proprietam di Banca Commerciale, Credito Italiano e Banca di Roma.

I mercati, per il momento reagiscono con una sostanziale compostezza. Lo spread tra Btp decennali e omologhi tedeschi resta stabile a 270 punti con un rendimento al 4,40%. Il differenziale Bonos/Bund segna 292 punti per un tasso del 4,62%. Tuttavia è forte il dubbio di una molla pronta a scattare. Si annuncia un'estate poco piacevole e un autunno bollente.



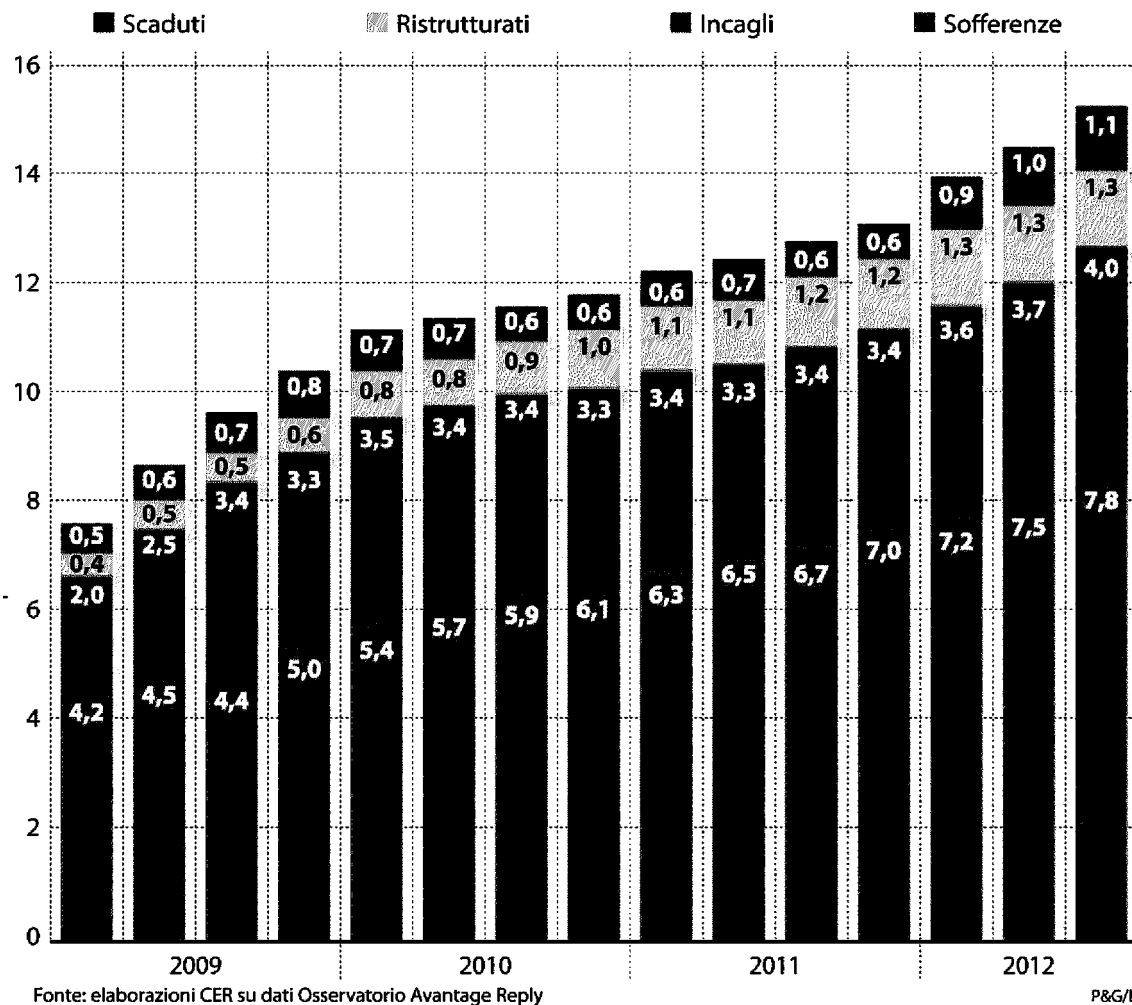
## SOLDI INESIGIBILI

*Il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli, ha chiesto un taglio alle tasse per abbassare il peso delle sofferenze passive nei bilanci. Nicastrò (Unicredit) chiede invece l'intervento diretto dello Stato con 70 miliardi di euro [Olycom]*



## CREDITI DETERIORATI

Media ponderata delle banche considerate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.